

Relazione pronunciata a Buenos Aires il 10 ottobre 2018 in occasione dell'incontro dei Presidenti delle Corti Supreme dei Paesi aderenti al G20

**RAFFORZAMENTO DEL PRINCIPIO DI LEGALITA'
E DELLO STATO DI DIRITTO**

Il contributo degli Organi di Giustizia per la tutela del principio di legalità

Giovanni Mammone

Primo Presidente della Corte Suprema di cassazione

SOMMARIO: 1. Il tema. - 2. Il fondamento costituzionale della tutela della *rule of law* nell'ordinamento italiano ed europeo. - 3. Il diritto ad un giusto processo come attuazione della *rule of law*. - 4. La prospettiva italiana. - 5. La prospettiva europea. - 6. Gli strumenti di rafforzamento della *rule of law* a livello europeo. - 7. La prospettiva internazionale. - 8. Il metodo da seguire per rafforzare la *rule of law* in una prospettiva internazionale. - 9. Osservazioni conclusive.

1. Il tema. – Il tema che ho scelto di sviluppare è quello del RAFFORZAMENTO DEL PRINCIPIO DI LEGALITA', in particolare mi è stato chiesto di analizzare il contributo che possiamo dare, noi magistrati, per elevare ai massimi livelli il principio di legalità.

2. Il fondamento costituzionale della tutela della *rule of law* nell'ordinamento italiano ed europeo. – Prendo lo spunto dalla considerazione che all'interno dell'ordinamento giuridico italiano e di quello europeo, dai quali muove la mia esperienza, i principi che fondano la *rule of law* godono di tutela di rango costituzionale, ovvero del livello massimo riconosciuto dalle leggi.

La Costituzione italiana delinea i caratteri e le autonome competenze dei tre poteri, legislativo, esecutivo e giudiziario, e nel titolo quarto, dedicato alla Magistratura, afferma che i giudici sono soggetti soltanto alla legge¹, e che la Magistratura è un ordine autonomo ed indipendente da ogni altro potere².

Questa solenne dichiarazione è il fondamento istituzionale dell'imparzialità del giudice e, allo stesso tempo, il riconoscimento dello strumento di garanzia dei diritti dei cittadini. I principi costituzionali non avrebbero la forza di imporsi, infatti, se, in caso di loro violazione, mancasse la tutela giurisdizionale e se non fossero riconosciute adeguate prerogative di imparzialità ai giudici che debbono garantire tale tutela.

A ciò si aggiunga che il reclutamento dei magistrati italiani avviene non per nomina, ma per concorso, e che essi godono della prerogativa costituzionale della inamovibilità, ovvero non possono essere destinati ad altre sedi o funzioni se non a seguito di decisione dell'organo di governo autonomo della magistratura, il Consiglio Superiore della Magistratura (CSM), adottata con il loro consenso o di ufficio, per i motivi e con le garanzie di difesa stabilite dall'ordinamento giudiziario.

¹ Art. 101, secondo comma, Cost.

² Art. 104, primo comma, Cost.

A tutela dell'autonomia e della indipendenza della magistratura, l'ordinamento italiano prevede infatti, sempre all'interno della Costituzione³, che le più importanti decisioni concernenti i magistrati, in ordine alle assunzioni, alle assegnazioni ed ai trasferimenti, alle promozioni ed ai provvedimenti disciplinari vengano adottate appunto dal Consiglio Superiore della Magistratura, che è un organo collegiale ed elettivo, composto per due terzi da magistrati e per un terzo da membri eletti dal Parlamento in seduta comune, presieduto dal Presidente della Repubblica quale supremo garante delle Istituzioni. Ne fanno parte di diritto anche il Primo Presidente e il Procuratore generale della Corte di cassazione.

Anche a livello europeo, la *rule of law* è tutelata nel più alto grado, in quanto il Preambolo e l'art. 2 del Trattato sull'Unione Europea affermano che l'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini.

3. Il diritto ad un giusto processo come attuazione della *rule of law*. – L'autonomia e l'indipendenza della magistratura sono valori che appartengono alla collettività, prima ancora che al magistrato come singolo individuo, e come tali sono tutelati.

Il trattato sull'Unione europea rimette agli Organi di giustizia (Corte di Giustizia e Tribunali) il compito di “assicurare il rispetto del diritto nell'interpretazione e nell'applicazione dei Trattati” (art. 19). La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione riconosce, inoltre, ad ogni persona il diritto ad un ricorso “effettivo” dinanzi a un giudice imparziale nei casi di violazione dei diritti e delle libertà che il diritto dell'Unione garantisce (art. 47).

L'art. 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo prevede che nessuno può essere sottoposto a tortura, né a pene o trattamenti inumani o degradanti.

La Costituzione italiana, all'art. 111, afferma che: “La giurisdizione si attua mediante il giusto processo regolato dalla legge. Ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a un giudice terzo e imparziale. La legge ne assicura la ragionevole durata.”

Sulla base di quanto previsto da queste fondamentali disposizioni, quindi, il principio della tutela giurisdizionale è fondamento e garanzia del principio dello Stato di diritto, grazie all'affermazione e alla effettività del diritto ad un equo processo.

Questo quadro di norme e di valori ci dà gli strumenti e al contempo ci impone, a livello europeo, di difendere e far rispettare la regola dello Stato di diritto ove fosse posta in pericolo da modifiche interne gli Stati membri che puntino a vanificare i valori fondanti dell'Unione. Perfino l'utilizzo degli strumenti di collaborazione per la migliore effettività della tutela giudiziaria a, quali ad esempio l'utilizzo del mandato di arresto europeo, può fermarsi qualora la sua esecuzione non possa garantire a un cittadino europeo di non essere sottoposto a trattamenti inumani o degradanti⁴

³ Artt. 104 e seguenti Cost.

⁴ Con la sentenza del 5 aprile 2016, resa nelle cause C-404/15 e C-659/15, Aranyosi e Caldaru, la Grande Camera della Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha affermato per la prima volta che, prima di consegnare una persona in esecuzione di un mandato d'arresto europeo, lo Stato d'esecuzione deve accertarsi che le condizioni di detenzione nello Stato emittente siano conformi all'art. 4 della Carta di diritti fondamentali dell'Unione Europea, che sancisce il divieto di pene o trattamenti inumani o degradanti, e al corrispondente art. 3 Cedu, come interpretato dalla giurisprudenza di Strasburgo.

4. La prospettiva italiana. – Il rafforzamento della *rule of law* è l'obiettivo, dunque, che ciascun capo di un ufficio giudiziario italiano, ed in particolare il Presidente della Corte di cassazione abitualmente persegue, adottando una metodologia di verifica continua del funzionamento interno dei meccanismi giudiziari e di ricerca del conseguimento di obiettivi di maggior efficienza e miglior qualità del servizio reso ai cittadini, attraverso il superamento dei problemi specifici che si presentano, come avviene del resto in ogni paese ed in ogni sistema giudiziario.

La Corte Suprema italiana rende pubblico il risultato del suo funzionamento, una volta all'anno, nel momento solenne della inaugurazione dell'anno giudiziario, in cui il Primo Presidente illustra al Presidente della Repubblica, alle alte cariche istituzionali dello Stato, ai giudici e ai rappresentanti della società civile i risultati conseguiti, ma anche le criticità ancora irrisolte e i mezzi e i metodi adottati per il loro superamento, quando la Corte è chiamata ad analizzare la sua funzionalità e quella dell'intero sistema giudiziario italiano del quale essa è il vertice.

Per quanto concerne la situazione italiana, i problemi maggiori sono legati soprattutto alla crisi della giustizia civile, nel cui settore la risposta di giustizia, benchè in progresso costante, è ancora troppo lenta per essere effettiva, con ripercussioni anche sull'economia, soprattutto perché la lentezza del sistema scoraggia gli investimenti stranieri in Italia.

Nel settore penale, forte è il contrasto alla criminalità organizzata e continua è la ricerca di dare sempre maggiore effettività al sistema delle sanzioni, senza peraltro violare i canoni imposti dal rispetto dei diritti delle persone. Sono, anzi, gli indici di buon funzionamento della *rule of law*, come abitualmente considerati dagli studiosi (tutela dei diritti umani, rispetto dell'ordine pubblico, sicurezza dei cittadini) che l'Italia tiene costantemente sotto controllo, monitorando continuamente la realtà della vita sociale, dato che sempre nuovi problemi si profilano all'orizzonte.

5. La prospettiva europea. – Mi preme sottolineare che la Corte suprema italiana non vive solo nell'orizzonte circoscritto della sua realtà nazionale, in quanto essa è anche parte di un ordinamento giuridico multilivello, in quanto corte europea ed organo di giustizia di un Paese membro della più ampia comunità internazionale.

A livello europeo, alla legislazione nazionale si affiancano da tempo i principi generali sanciti dai Trattati istitutivi dell'Unione Europea, dalla Convenzione europea dei diritti dell'Uomo, dalla Carta sociale

Recentemente, con la sentenza C-216/18, la Corte di Giustizia ha deciso, in sede di rinvio pregiudiziale promosso dalla High Court irlandese, che chiedeva se sia conforme al diritto dell'Unione europea una normativa che consenta (utilizzando il mandato di arresto europeo) il trasferimento di un cittadino europeo nel suo paese di origine (nella specie, la Polonia), laddove rischi di essere processato in assenza di adeguate garanzie processuali, dichiarando che, qualora l'autorità giudiziaria dell'esecuzione, chiamata a decidere sulla consegna di una persona oggetto di un mandato d'arresto europeo emesso ai fini dell'esercizio di un'azione penale, disponga di elementi, come quelli contenuti in una proposta motivata della Commissione adottata a norma dell'articolo 7, paragrafo 1, TUE, idonei a dimostrare l'esistenza di un rischio reale di violazione del diritto fondamentale a un equo processo garantito dall'articolo 47, secondo comma, della Carta, a causa di carenze sistemiche o generalizzate riguardanti l'indipendenza del potere giudiziario dello Stato membro emittente, detta autorità deve verificare in modo concreto e preciso se, alla luce della situazione personale di tale persona, nonché della natura del reato per cui è perseguita e delle circostanze di fatto poste alla base del mandato d'arresto europeo, e tenuto conto delle informazioni fornite dallo Stato membro emittente, ai sensi dell'articolo 15, paragrafo 2, di tale decisione quadro, vi siano motivi seri e comprovati di ritenere che, in caso di consegna a quest'ultimo Stato, detta persona corra un siffatto rischio.

europea e dalla Carta di Nizza, nonché tutta la legislazione derivatane in forza dell'art. 288 del Trattato di funzionamento dell'Unione Europea (TFUE).

In questo contesto di fonti diversificate a tutti i livelli assume sempre maggior rilievo il diritto giurisprudenziale che compone e coordina i diversi livelli di disciplina, come diritto vivente concretamente applicato. Per questo motivo si è sviluppato e rafforzato il dialogo tra le Corti europee e Corti supreme nazionali (ivi comprese le Corti costituzionali nazionali).

Nell'ambito dell'Unione Europea il principio fondamentale che regola il rapporto tra la normativa interna e quella europea (come affermato nella sentenza della Corte di giustizia 9 marzo 1978, in causa C-106/77, Simmenthal) è che, ove la legge nazionale contrasti con una norma dell'Unione Europea, spetta al giudice comune, e dunque anche alle Corti supreme nazionali, applicare la disposizione dell'Unione Europea dotata di effetti diretti, soddisfacendo, ad un tempo, il primato dell'Unione e il principio di soggezione del giudice soltanto alla legge.

A ciò si aggiunge il controllo di conformità della normativa interna ai principi contenuti nella Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (Convenzione EDU). Il lavoro del giudice-interprete della legge, italiano ed europeo, è quindi teso verso una interpretazione delle norme interne che sia costituzionalmente e convenzionalmente orientata, ovvero rispettosa non solo dei principi della Costituzione nazionale ma anche delle disposizioni europee e dei principi fissati dalla Convenzione, con l'obiettivo di raggiungere una armonica fusione di principi.

In una parola, si sviluppa sempre più una *nomofilachia* europea, per la quale le Corti europee dialogano tra di loro in un corretto equilibrio tra identità costituzionali e diritto dell'Unione, per l'effettiva garanzia dei diritti riconosciuti dagli ordinamenti.

6. Gli strumenti di rafforzamento della *rule of law* a livello europeo.

A livello europeo, oltre all'esistenza di un tessuto normativo multilivello che si integra con le modalità che ho esposto, con la massima sinteticità, nel paragrafo precedente, il rafforzamento della *rule of law* passa attraverso molteplici sistemi di collaborazione tra gli apparati giudiziari, che rendono effettivo e produttivo di risultati il confronto fra gli ordinamenti sui problemi di applicazione del diritto e dell'organizzazione dei servizi.

E' stato istituito nell'ambito dei Paesi membri dell'UE, e tra i loro organi giudiziari, un complesso sistema di Reti, ovvero di strumenti di collegamento, che vengono continuamente arricchiti.

Per citare le principali, occorre menzionare la Rete europea dei Presidenti delle Corti Supreme dell'UE (*Network of the Presidents of the Supreme Judicial Courts of the European Union*), che unisce i vertici giudiziari degli Stati dell'UE⁵ e favorisce la riflessione e la discussione sui temi di comune interesse secondo una prospettiva prettamente europea⁶. La Rete organizza anche degli *stages* presso le Corti supreme nel quadro

⁵ Simmetrica ad essa è la Rete dei Procuratori generali dell'Unione europea (*Network of the Prosecutors general in the European Union*, o *Eurojustice*), che raggruppa i vertici degli uffici di procura con lo scopo di rafforzare la cooperazione tra le autorità preposte all'esecuzione penale e di migliorare la conoscenza reciproca degli uffici di procura attraverso la discussione su temi di interesse comune.

⁶ Si è appena concluso l'ultimo incontro della Rete dei Presidenti sul tema dei rapporti tra le Corti costituzionali e le Corti supreme, tenutosi a Karlsruhe dal 27 al 29 settembre 2018.

del programma di scambio tra le autorità giudiziarie, e costituisce il veicolo per richiedere agli altri Stati membri informazioni sulle regolamentazioni nazionali.⁷

Va poi ricordata la neoistituita RGUE, Rete giudiziaria dell'Unione Europea, una piattaforma informatica multilingue istituita per iniziativa della Corte di Giustizia Europea, destinata a costituire un prezioso strumento di scambio di informazioni e di dialogo tra le Corti Supreme dei 28 Paesi membri dell'UE e la Corte di giustizia, operativa da gennaio 2018. All'interno di essa saranno inseriti, oltre ai provvedimenti della Corte di giustizia ed i lavori preparatori, i documenti che attestano il percorso delle richieste che le Corti nazionali rivolgono alla Corte di giustizia per ottenere l'interpretazione della normativa eurounitaria (il c.d. rinvio pregiudiziale). È dato che la Rete funziona in più direzioni, la Corte di Giustizia potrà anche conoscere le sentenze delle Corti nazionali, e queste ultime potranno segnalare alle Corti degli altri Paesi le loro pronunzie più importanti per le ricadute anche internazionali che comportano.

È questo il metodo comparativo, che consentirà alla Corte di Giustizia di raggruppare per identità di questioni i quesiti provenienti dalle varie Corti nazionali, alle Corti nazionali di acquisire informazioni complete sull'esito dei rinvii pregiudiziali, e materiali di studio, relativi anche alla legislazione degli altri Stati, altrimenti non reperibili.

La Corte Suprema italiana, come altre Corti europee, ha poi curato negli ultimi anni la conclusione di protocolli di collaborazione sia con la Corte EDU che con la Corte di Giustizia, allo scopo di facilitare i contatti reciproci. Per l'attuazione dei due protocolli la Corte di cassazione italiana ha costituito un gruppo di lavoro permanente, composto da magistrati del settore civile e penale, della Corte. Si è deciso, anzi, di raccogliere e valorizzare il lavoro di questo gruppo, raccogliendolo in un bollettino semestrale che è stato inserito, da settembre 2018, sul sito *web* della Corte, per essere messo a disposizione non solo dei magistrati della Corte di cassazione, ma di tutti i magistrati e della collettività dei giuristi.

Sono questi strumenti attraverso i quali, superando anche le non indifferenti barriere linguistiche, si diffonde e si costruisce una cultura comune europea e si fornisce supporto ai singoli ordinamenti per risolvere problemi nazionali.

7. La prospettiva internazionale.

Oggi però sono chiamato a parlare davanti ad una platea che raccoglie i principali rappresentanti della Corti supreme di tutto il mondo, e quindi abbandonerò il mio abituale punto di vista, che non è solo interno, ma è anche quello del presidente di una corte europea, per chiedermi in primo luogo se, nella prospettiva allargata del dialogo con tutte le Corti supreme, assuma un diverso significato la stessa nozione di rafforzamento della *rule of law*, e se siano diversi gli strumenti da utilizzare, cumulativamente o secondo linee proficuamente convergenti, per rafforzarla, e quali siano gli strumenti preferibili.

Cambia la prospettiva, da interna a internazionale, e devono necessariamente cambiare anche i metodi di analisi e le misure di intervento.

8. Il metodo da seguire per rafforzare la *rule of law* in una prospettiva internazionale.

⁷Devono essere ricordate anche la Rete giudiziaria europea in materia penale (*European Judicial Network*), la Rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale (*European Judicial Network in civil and commercial matters*), la Rete europea di formazione giudiziaria (*European Judicial training Network, EJTN*), la Rete europea dei consigli di giustizia (*European network of the Councils for the Judiciary, ENCJ*).

In una prospettiva effettivamente internazionale e non limitata ai propri orizzonti e confini, il rafforzamento del principio di legalità passa necessariamente, in primo luogo, attraverso uno sforzo di conoscenza e di comprensione dei diversi sistemi giuridici, e quindi attraverso la circolarità delle informazioni, alle quali giovano naturalmente moltissime iniziative come questa Conferenza, che ci dà l'occasione di confrontarci su temi di comune interesse superando la prospettiva nazionale, e consente la predisposizione e messa in comune di strumenti di reciproca comprensione dei vari ordinamenti.

La conoscenza dei principali caratteri di sistemi giuridici diversi è funzionale non solo al rispetto delle diversità nazionali, ma anche a comprendere che, in una prospettiva internazionale, la via più efficace per rafforzare il principio di legalità è quella del confronto per la risoluzione di problemi comuni. L'esposizione e la comprensione delle diversità dei sistemi è infatti il nostro punto di partenza, ed anche il nostro banco di prova: gli ordinamenti non potranno mai essere né uguali e neppure perfettamente coerenti l'uno con l'altro, troppe sono le componenti, storiche, culturali, politiche, religiose, che li hanno portati alla struttura attuale.

E tuttavia, a livello internazionale, la diversità di tradizioni giuridiche, una volta razionalizzata attraverso la comprensione e la conoscenza, non è e non deve essere un ostacolo al dialogo e all'azione comune. Occorre quindi chiedersi qual è il metodo più appropriato da seguire, fuori dall'ombrello europeo, per l'efficientamento della *rule of law*? La convenzione, il trattato internazionale?

La realtà dei rapporti e dei movimenti internazionali è troppo veloce per affidarsi esclusivamente a questi pur fondamentali strumenti. Noi, come organi della giurisdizione ed autorità giudiziarie possiamo e dobbiamo avere un ruolo più attivo nello sviluppo della *rule of law*, che vada oltre l'applicazione l'interpretazione dei trattati.

Ho già indicato l'importanza della conoscenza e comprensione dei sistemi giuridici diversi, e la necessità di incrementare gli strumenti di diffusione delle informazioni. Essi passano in primo luogo dalla moltiplicazione delle occasioni di incontro e di lavoro in comune.

A questo proposito, la Corte suprema italiana si è molto impegnata, nell'ultimo periodo, per moltiplicare le occasioni di confronto a livello internazionale, e per allargare il più possibile il numero dei magistrati direttamente coinvolti in esperienze internazionali, per non lasciare che questo proficuo contatto divenisse patrimonio di pochi solitari esperti.

Ci siamo mossi incrementando l'accoglienza di delegazioni straniere, le visite all'estero di delegazioni italiane, gli scambi di singoli magistrati, la conclusione di protocolli o di *mou of understanding* con le Corti supreme di altri paesi, dedicando attenzione costante all'attività internazionale della corte attraverso la costituzione di uno specifico ufficio ad essa dedicato.

Questo ci ha consentito di stringere accordi di collaborazione con corti provenienti da paesi di tradizione giuridica molto diverse dalla nostra, come la Russia, o la Cina, con le quali abbiamo avviato un proficuo dialogo e una concreta collaborazione su singoli obiettivi.

Per esempio, attualmente la Cina sta lavorando alla redazione del suo codice civile attingendo anche alla tradizione culturale romanistica, vivificandone i principi sia pur in un diverso contesto. Sulla base del *mou of understanding* concluso, e della collaborazione esistente tra le Università cinesi e italiane, la Corte italiana darà il suo apporto fornendo una selezione ragionata e commentata, predisposta dal nostro ufficio studi, delle decisioni italiane più importanti, per facilitare il loro approfondimento dei principi fondamentali del nostro diritto ed anche delle tecniche che utilizziamo per la redazione dei provvedimenti.

In una prospettiva allargata, di dialogo con le corti di tutto il mondo, il metodo migliore appare quello della individuazione di obiettivi comuni, da affrontare insieme in un'ottica di *problem solving*.

Ci sono infatti problemi, o punti di interesse, che possono essere condivisi da tutti, o almeno da un vasto raggruppamento di ordinamenti, di volta in volta individuati in base al sistema normativo di riferimento, o all'area geografica di appartenenza, o anche semplicemente, in base alla necessità di fronteggiare adeguatamente un problema comune, il cui debellamento, o contenimento non può che incidere positivamente sulla *rule of law*.

Anche nell'ambito internazionale, è essenziale costruire, e alimentare continuamente, delle Reti di collegamento tra i diversi ordinamenti giuridici, per migliorare la conoscenza reciproca e per incrementare la cooperazione giudiziaria, al fine di risolvere insieme problemi comuni, promuovendo il rispetto di quelli che per noi sono principi fondamentali.

E' stato illuminante, in proposito, il racconto dell'esperienza del Presidente della Corte suprema di Singapore, che ho avuto occasione di ascoltare in un convegno dell'ELI (*European Law Institute*) organizzato a Roma nel maggio scorso⁸ con il supporto della Corte Suprema italiana e del CSM, che ha indicato come Singapore si sia confrontata, a seconda dei temi da discutere, con diversi gruppi di ordinamenti giudiziari profondamente diversi tra loro, il che ha consentito di addivenire a interpretazioni uniformi e coordinate in settori particolarmente rilevanti della vita sociale, quali il diritto di famiglia, e dell'economia, la cooperazione transfrontaliera in materia di insolvenza e procedure fallimentari, oltre che nel campo del commercio internazionale. Ci ha informato inoltre della esistenza di un *network* tra i Presidenti delle Corti supreme asiatiche, dell'Australia e del Canada che realizza periodicamente incontri di approfondimento su casi e questioni specifiche.

9. Osservazioni conclusive.

Il rispetto della legalità non è un concetto teorico, ma l'affermazione di una serie di principi che tutti i giudici sono chiamati ad attuare e che le Corti supreme debbono garantire a livello generale nell'ambito ciascuna del proprio ordinamento nazionale. Legalità vuol dire non solo rispetto dei diritti fondamentali, ma anche rispetto di tutte quelle regole che favoriscono la tutela di questi diritti; e quindi non solo l'eliminazione della pena di morte, il bando della tortura e dei trattamenti inumani o degradanti, ma anche il diritto ad un giusto processo (con la terzietà del giudice e la garanzia del diritto di difesa), ad una efficiente organizzazione giudiziaria, ad un ragionevole costo dell'accesso alla giustizia.

La realtà degli avvenimenti ci spinge, inoltre, ad interessarci di campi dell'economia e dei rapporti sociali in cui sono sempre più posti in pericolo i diritti delle persone e che richiedono sempre più la salvaguardia della legalità dei rapporti interpersonali. Si pensi al traffico degli esseri umani, al contrasto alla criminalità organizzata, alla violazione dell'ambiente, all'abuso dei dati raccolti con modalità informatiche e della liberazione dei commerci.

Il confronto tra i sistemi giudiziari nazionali – e soprattutto tra le Corti supreme – assume importanza primaria, in quanto l'orientamento della giurisprudenza delle Corti supreme fornisce saldi principi di regolazione alle autorità dei singoli Stati. Il confronto e la conoscenza reciproca della giurisprudenza rappresentano quindi occasione di salvaguardia ulteriore della legalità individuale e collettiva.

Quindi, per il potenziamento della *rule of law* a livello internazionale, il contributo più importante che le Magistrature possono dare è quello di perseguire il confronto per individuare soluzioni condivise ai problemi comuni. Lungi dall'essere un cedimento dello Stato di diritto, questo approccio si traduce in un

⁸ Il Convegno si è svolto a Roma il 24 e 25 maggio 2018, sul tema *Judicial Dialogue and Networks for Cost Awareness in Court Actions*

consolidamento della capacità degli Stati di affrontare i problemi reali delle persone, dell'economia, senza perdere la propria identità ma anche senza lasciarsi isolare da anacronistici muri.

Giovanni Mammoni
Primo Presidente della Corte Suprema di cassazione

ABSTRACT: Il rispetto della *rule of law* ha fondamento e tutela costituzionale, sia a livello italiano che europeo, anche attraverso l'affermazione della autonomia e l'indipendenza della magistratura e la garanzia del diritto di ciascuno ad un giusto processo. Nella dimensione europea il rafforzamento del principio di legalità è un obiettivo che ogni Corte suprema si pone, non solo con la formale tutela dei diritti fondamentali, ma anche con la continua attuazione dei principi economici e sociali dell'Unione Europea. Strumento essenziale di questa impresa è l'adozione di un sistema normativo multilivello, che passa attraverso il dialogo tra le corti, e si avvale degli strumenti di collegamento e di collaborazione messi a disposizione dall'arcipelago delle Reti. Nella dimensione internazionale, gli strumenti per rafforzare il principio di legalità devono essere quelli della conoscenza reciproca, della comprensione e del rispetto della diversità degli ordinamenti, della moltiplicazione delle occasioni di incontro e degli strumenti di collegamento, al fine di incentivare la collaborazione per la discussione e la creazione di prospettive di risoluzione congiunta di problemi specifici e di promuovere la sempre più estesa condivisione di valori fondamentali.

KEY WORDS

Autonomia e indipendenza della magistratura - fondamento costituzionale — giusto processo - efficienza della giustizia – collaborazione tra gli ordinamenti – Reti – comprensione – rispetto - valori fondamentali – confronto su problemi individuati.